

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 11

Domenica 23 marzo 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Giubileo delle Forze armate



• Don Giammaria Canu

Mercoledì 12 marzo la Cattedrale ha ospitato un particolare evento giubilare di comunione tra la comunità ecclesiale diocesana e tutto il mondo delle forze armate, di polizia e di sicurezza in servizio e in congedo. L'assemblea presieduta dal Vescovo Mons Melis e concelebrata da una rappresentanza del presbiterio diocesano ha significato una sentita condivisione di valori e di priorità operative in ogni ambito sociale, sottolineando il desiderio di non lasciare al solo ambito delle forze umane le scelte delicate e decisive che ogni giorno tutti gli operatori della sicurezza sociale sono chiamati a prendere in carico. La cura per le fragilità, l'azione come corpo, la fedeltà testimoniale alla divisa sono caratteristiche che legano fortemente le responsabilità civili, militari e amministrative alla dimensione interiore, profonda e personale, alla fede e alla speranza che provengono dal Battesimo. Se è vero che si agisce come corpo e seguendo norme ben precise, non si può mai pre-

scindere dalla relazione umana persona con persona: ogni azione è infatti l'incrocio di almeno due storie personali che inevitabilmente si trasformano. Serve sempre per questo un'importante riflessione sull'impatto personale delle scelte da compiere.

Il Vescovo Corrado, manifestando la gratitudine per la collaborazione e l'incoraggiamento sempre manifestato da tutte le forze dell'ordine civile, ha sottolineato la testimonianza di fede che veniva data in quell'occasione, assieme alla convinzione di un'unica grande certezza collettiva: «il bene personale cresce, se cresce il bene degli altri». Nella lotta contro ogni forma di male causato o subito nelle nostre piccole comunità è nascosto il seme di speranza anche del Popolo di Dio che trova nella pace e nella serena convivenza un motivo di incoraggiamento verso il futuro e la possibilità di progettare un mondo sempre migliore. Anche i decisivi valori che afferiscono a tutto il mondo della solidarietà, assieme alla legalità, alla lealtà e alla giustizia permettono di strappare al potere dei prepotenti ogni possibilità di

tenere nella paura la popolazione e instaurare il dolce regime della fratellanza. Infine, come ha ricordato il vescovo, «le divise che portate, vi ricordano quanto sia importante non soltanto vedere il male per denunciarlo, ma anche salire sulla barca in tempesta e impegnarsi perché non faccia naufragio, con una missione al servizio del bene, della libertà, e della giustizia. Perciò occorre non perdere di vista il fine del servizio e delle azioni: promuovere la vita, salvare la vita, difendere la vita sempre». Lo stesso discorso è stato poi ribadito da don Valter Cabula, Cappellano Militare responsabile della Marina Militare, Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza a Cagliari, il quale, stando a contatto quotidiano con uomini e donne a servizio presso le caserme, ha esteso la gratitudine alle famiglie che spesso sentono la fatica della lontananza di un loro membro, ma che sempre manifestano un grande orgoglio e un senso di collaborazione anche a distanza, motivate dal bene, dalla sicurezza e dalla giustizia che derivano dall'operato dei propri familiari arruolati.

“Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità”. Lo scrive il Papa in una lettera inviata al Corriere della Sera, datata 14 marzo e rivolta al direttore, Luciano Fontana, che gli aveva inviato un messaggio di augurio chiedendogli se voleva intervenire con un appello. “La guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti. La diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità”, si legge nella lettera, in cui Francesco ringrazia il direttore “per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia, nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda”. “La fragilità umana, infatti, ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che

Papa Francesco: «Disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la terra»

passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide”, il riferimento al suo ricovero, dal 14 febbraio, al Policlinico Gemelli per una polmonite bilaterale. “Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità”. “Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunica-

zione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole”, l'omaggio del Papa. “Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servir-sene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità”. Le religioni, inoltre, secondo Francesco, “possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo”.

Papa al Gemelli: «situazione stabile, con lieve miglioramento»

Dopo un mese di degenza al Policlinico Gemelli per una polmonite bilaterale, precisamente al trentunesimo giorno, è arrivata la prima foto di Papa Francesco, ricoverato nel nosocomio romano dal 14 febbraio scorso. L'immagine si riferisce alla messa concelebrata questa mattina nella cappellina dell'appartamento al decimo piano dell'ospedale. Nella foto, diffusa dalla Sala Stampa della Santa Sede, si vede il Santo Padre ripreso di lato, con lo sguardo rivolto verso l'altare e un'espressione di raccoglimento. È la seconda testimonianza della presenza del Santo Padre, che il 6 marzo scorso aveva voluto far sentire la sua voce durante il Rosario



serale in piazza San Pietro, per ringraziare in spagnolo degli auguri e del sostegno ricevuto da tutto il popolo di Dio nel mondo. Per quanto riguarda le condizioni odierne del Santo Padre, sempre la Sala Stampa vaticana, in assenza del bollettino medico, ha fatto sapere che il Papa “durante la giornata ha continuato

con le terapie e la fisioterapia sia respiratoria che motoria, traendone giovamento, soprattutto da quest'ultima. È riuscito a lavorare e ha concelebrato la messa in cappellina”. Riguardo al lavoro svolto dal Papa, fonti vaticane precisano inoltre che “il frutto si vedrà la prossima settimana”.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 19

Ore 18:00 – OZIERI (S. Francesco) – Convegno sul 60° della fondazione della Parrocchia di S. Francesco

GIOVEDÌ 20

Mattina – Incontro Clero Giovane

VENERDÌ 21

Ore 19:00 – BONO - Cenacolo Pastorale Giovanile

SABATO 22

Ore 16:00 – OSCHIRI (Chiesa B. V. di Castro) – Giubileo della Forania del Monte Acuto



DOMENICA 23

Ore 17:30 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa di Ringraziamento 60° della fondazione della Parrocchia di S. Francesco

LUNEDÌ 24

Ore 19:00 – OZIERI (S. Bambino di Praga) – Veglia Martiri Missionari

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdondbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 20 marzo 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdondbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

• Gianni Borsa

L'avvento di Trump alla Casa Bianca sta destabilizzando la politica internazionale, già di per sé fragile, minacciata da conflitti e nazionalismi. Lo studioso di Relazioni internazionali osserva: "Il cambio che la Presidenza statunitense propone, con un avvicinamento netto alla Russia, isola l'Ue e ne richiede una cresciuta compattezza e capacità di decidere anche per quanto riguarda la sua posizione in politica estera e della difesa". "È ormai evidente che l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca rappresenta una modifica significativa nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa, anche se la modifica non si limita ai rapporti euro atlantici". Ne parliamo con **Piero Graglia**, professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali e presidente del Corso di laurea in Scienze internazionali e istituzioni europee dell'Università degli studi di Milano. **Professore, affrontando il "ciclone Trump" è perfino difficile stabilire... da dove partire. Cominciamo dai dazi e dalle sue politiche commerciali.** Trump porta avanti una politica commerciale mercantilista, un revival delle politiche protezioniste degli anni '30 fondate sul principio del "beggar thy neighbor" (impoverisci il tuo vicino), una politica commerciale miope, ottusa, che non a caso sta sollevando enormi critiche all'interno degli Stati Uniti e nel resto del mondo. *Ciò che sfugge al presidente americano è che la posizione degli Stati Uniti dal punto di vista commerciale non è "egemonica", pari al suo peso politico-militare; vi sono soggetti — come l'Unione europea e la Cina — che sono più significativi sia dal punto di vista commerciale (l'Unione euro-*



INTERVISTA AL PROFESSOR PIERO GRAGLIA

«L'Europa "circondata" deve serrare i ranghi»

Trump porta avanti una politica commerciale mercantilista, un revival delle politiche protezioniste degli anni '30 fondate sul principio del "beggar thy neighbor" (impoverisci il tuo vicino), una politica commerciale miope, ottusa, che non a caso sta sollevando enormi critiche all'interno degli Stati Uniti e nel resto del mondo.

pea) sia da quello economico (la Cina). La sua politica commerciale fondata sulla minaccia dell'adozione di dazi — minaccia che spesso diventa un rozzo elemento negoziale — avrebbe un senso perverso, ma razionale, se gli Stati Uniti fossero egemonici sul piano economico-commerciale; non essendolo, tale politica commerciale resta rozza, con in più la negatività per gli Stati Uniti dell'isolamento possibile, visto che i flussi commerciali possono benissimo orientarsi e

riorganizzarsi altrove, trovando altre vie e mercati interessanti dove svolgersi.

Trump, la Russia e in mezzo c'è l'Europa.

Non ci possiamo nascondere che oltre alla politica commerciale vi sono altri problemi nei rapporti tra Usa, Europa e resto del mondo. La guerra di aggressione e di destabilizzazione che la Russia porta avanti dal 2014 nei confronti dell'Ucraina non può non avere conseguenze nei rapporti

con la Russia, soprattutto considerando l'insieme delle misure sanzionatorie adottate dall'Unione europea, e sposate anche dagli Stati Uniti, nei confronti della Russia. Il cambio politico che la Presidenza statunitense propone, con un avvicinamento netto alla Russia, una sorta di "appeasement" rinnovato, isola l'Unione europea sul piano politico e ne richiede una cresciuta compattezza e capacità di decidere anche per quanto riguarda la sua posizione in politica estera e della difesa. Le due cose non sono la stessa problematica: *la politica estera è un'istanza politica, per certi versi già inserita all'interno delle procedure dell'Unione, ma priva dell'importante requisito della sovranazionalità.* La difesa è un aspetto più operativo, di integrazione effettiva dei dispositivi militari, e non può prescindere dall'approfondimento, almeno, del primo corno del dilemma, l'aspetto politico.

Già: sicurezza, difesa, ReArmEuropa. Come la vede?

Non mi piace per niente questa frenesia di riarmo che non affronta assolutamente, in nessun modo, il problema politico. *L'Europa deve quindi parlare con una voce sola e avere una minima capacità militare integrata (anche a partire da una cooperazione rafforzata da parte di alcuni Stati dell'Unione più sensibili al problema e pronti a mettere in comune aspetti significativi della loro sovranità) semplicemente perché il contesto generale è mutato nel giro di poche settimane.* Non si tratta più di difendersi, come ai tempi della guerra fredda, da un grande nemico a est; si tratta anche di guardarsi da ex amici che puntano alla frammentazione e all'incapacità dell'Unione europea di parlare con una voce sola e di avere una posizione comune solida.

• Gianfranco Pala

La rielezione del presidente dell'America sta generando dei mutamenti che vengono definiti epocali, perché abbracciano una serie di aspetti che, volenti o nolenti, ci coinvolgono tutti. Anche per chi come, la politica non fa parte del quotidiano vivere, siamo tuttavia travolti da ciò che, a ritmo serrato, sta cambiando il volto del mondo. Annunci, smentite, minacce, sembrano scandire l'agenda dell'uomo più potente del mondo. La nazione più ricca e più forte del mondo, sotto diversi aspetti, forse sta nascondendo, dietro la folta capigliatura di Trump e il sorriso goliardico

Preoccupanti cambiamenti epocali

del miliardario Elon Musk, una fragilità interiore e una insicurezza, proprio nell'apparente prepotenza e arroganza. Definirlo delirio di onnipotenza, forse non è esaustivo. Personalmente non nutro simpatia per nessuno di potenti della terra che in questa fase storica, animano la scena mondiale. Non mi piacciono i guerrafondai, ma neppure gli invasori, non nutro stima per i tiranni, anche se mascherati da sovranità popolare (anche Hitler è passato per questa via). Tuttavia è

opportuno osservare alcuni aspetti che non possono non farci riflettere. Primo che questa situazione di arroganza e prepotenza da parte, non degli americani in generale, ma di un manipolo di arroganti, che fanno delle loro ricchezze, il loro dio, è servita per far capire all'Europa che non è sufficiente sventolare una bandiera azzurra con una corona di stelle, per essere Unione, ma che serve ben altro. È giunto il momento anche di superare le piccinerie con le quali l'Europa pensa di

poter avere un ruolo nella vita dei cittadini, solo imponendo minuzie che spesso appaiono anche ridicole. Il problema è molto più ampio e impegnativo, perché è squisitamente politico. Forse però è proprio questo lo snodo cruciale. Non c'è politica a e non ci sono politici capaci di dare una svolta all'Europa. Ecco allora i mutamenti epocali che si impongono, senza essere proposti. E la storia, anche quella triste e dolorosa, si riprende i suoi spazi, come un letto di un fiume dove abbiamo costruito le case, presto o tardi lui, il fiume, si riprende il corso naturale del suo scorrere. Così è la storia, o noi la viviamo, o la storia vive noi.

LIBRI

Yves Congar missiologo del Vaticano II

• Tonino Cabizzosu

Tra pubblicazione relative al pensiero del teologo domenicano Yves Marie Congar (1904-1995), dimostrano il crescente interesse degli studiosi verso la sua figura, che fu uno tra i principali artefici del Concilio Vaticano II. I tre volumi sono: J. A. Berreda, *Yves Congar il missiologo del Vaticano II*, Roma 2023; E. Fouilloux, *Congar. Una vita*, Milano 2024 e la ristampa, in un tomo unico di oltre mille pagine, del *Diario del Concilio 1960-1966*, San Paolo Edizioni 2023. Congar fu un teologo instancabile, brillante e pionieristico, ricercatore acuto nei settori dell'ecclesiologia e dell'ecumenismo, autore di opere che contribuirono ad aprire nuovi orizzonti alla dottrina della Chiesa cattolica nel Vaticano II, stimato dai colleghi, amato da generazioni di alunni. Il Domenicano, nonostante il suo carattere fiero e iracundo, fu uomo del dialogo soprattutto con i non credenti e con le confessioni cristiane, sostenitore di un'idea di Chiesa aperta al

mondo, che riconosce sé stessa nella comunione di tutti i battezzati e nella vocazione alla missione universale. Il volume di Barreda, docente nella Pontificia Università Urbaniana, nell'introduzione, sintetizza l'obiettivo dello studio incentrato sull'analisi del tema della "missione" a partire dal percorso storico del Vaticano II. L'autore, prende come base insostituibile e guida il *Diario del Concilio*, che sviscera per cogliere il ruolo di protagonista svolto da Congar nella stesura del decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa. I capitoli di fondo della pubblicazione sono tre: *La Curia romana nel periodo conciliare* (pp. 11-80); *La vita di Congar nel Concilio* (pp. 81-129); *Padre Congar e il sogno di un Concilio missionario* (pp. 131-185) ed una parte conclusiva: *Congar servitore della Chiesa e artefice della svolta missiologica del Concilio Vaticano II* (pp. 187-191). I capitoli si leggono con interesse anche perché, insieme all'approfondimento della tematica in questione, riporta spesso lo spirito critico del teologo il quale,



con le sue acute osservazioni, mette a nudo sistemi di governo, uomini della Curia, arroccati in posizioni di difesa del proprio potere, non sempre sensibili ad una autentica riforma della Chiesa. Il pensiero dei teologi de la *Nouvelle Theologie*, nonostante le marginalizzazioni cui furono relegati, ha contribuito a far maturare l'iter conciliare nelle dimensioni "pastorale" e "missionaria". In questo contesto Congar ha svolto un ruolo di primo piano perché, con i suoi studi, ha analizzato il concetto di missione e "Chiesa" come realtà inseparabili, la missione come motore propulsore per una Chiesa dinamica, in movimento verso il mondo: "Compagna di viaggio di un mondo che non si ferma mai" (p. 156). L'originalità e la finalità della Chiesa è da

ricercare nel mandato missionario, deve avvicinare la Chiesa al mondo con l'obiettivo finale di costruire il Regno. Il binomio "predicazione e storia" fu oggetto di approfondimento dei teologi francesi alla vigilia del Vaticano II, soprattutto attraverso la scuola di *Le Saulchoir* e la rivista "Parola e missione". Una visione di Chiesa, meno giuridica e più legata all'ontologia della grazia, che si esprime in un'ecclesiologia dinamica propria del termine cattolicità, ecumenica per natura, una Chiesa meno cultuale e più evangelica. Ponendo alla base questi concetti, afferma Barreda, la riflessione teologica di Congar lo rende "il teologo della missione" perché vede in questa dimensione l'esistenza stessa della Chiesa. Il volume in questione è attraversato da una riproposta della natura della Chiesa, che fonda le sue radici nella Sacra Scrittura e non nel diritto canonico. La conclusione cui arriva Barreda è la seguente: "Congar ha esposto, ragionato, difeso con grande coraggio, con grande pazienza il vero significato della Missione, la priorità dell'annuncio del Vangelo e la responsabilità della Chiesa in rapporto all'umanità intera... La via da seguire era chiara per lui: un ritorno al Vangelo... e una incarnazione storica della Parola nella vita concreta del Popolo di Dio" (p. 190).



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

GUERRA, PACE

E RELIGIONI

«Le religioni sono ostacolo o vie per la convivenza dei popoli? Favoriscono la pace o alimentano i conflitti?» si chiede don Andrea Toniolo, docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto. Uno sguardo superficiale all'attualità suggerirebbe una risposta negativa. Le religioni sono state spesso motivo di conflitto e divisione nel passato e lo sono ancora oggi: basti pensare alla Chiesa ortodossa di Mosca che sostiene e bene-

dice l'operazione speciale in Ucraina; o alla situazione nel Medio Oriente, dove la guerra tra due popoli «non è separabile dalla conflittualità tra le due religioni». È anche la convinzione di alcune moderne forme di ateismo, che teorizzano la liberazione dalle religioni come il vero sentiero per arrivare alla pace e alla convivenza tra i popoli; esse sarebbero «l'ostacolo più grande alla pace, sono l'errore e l'orrore della storia umana», come scrive nel suo saggio *L'illusione di Dio* lo scienziato britannico Richard Dawkins, citando i molti episodi di violenza raccontati nella Bibbia.

Ma, se si esce dal pregiudizio e si osservano le parole e i gesti che le Chiese – non solo quella cattolica – esprimono e compiono, si può constatare come a dominare non sia il Dio della guerra e dell'ira, ma il Dio della misericordia e della benevolenza. Nei Vangeli Gesù parla di amore verso i nemici, invita a porgere l'altra guancia, a benedire e non maledire. La non-violenza, il perdono dei nemici, la risposta con il bene al male, sono tratti presenti non solo nel cristianesimo ma anche in altre religioni (si pensi alla figura di Gandhi).

Quando si invoca la religione per giustificare la violenza e le guerre, si commette una vera e propria bestemmia (papa Benedetto XVI a Ratisbona aveva affermato che la violenza in nome

di Dio è sempre irragionevole e contraria alla natura di Dio). Con le guerre Dio non ha proprio niente a che fare. Sono gli uomini che lo chiamano in causa; in particolare, gli uomini di potere, che irridono facilmente chi si professa pacifista, e ammantano spesso di valori (difesa della democrazia, libertà, etc...) scelte che hanno le loro radici nel perseguire ingenti interessi economici.

Non si tratta solo di parole. Fra le buone pratiche in grado di tradurre quanto si proclama in vissuto c'è un villaggio sito in Israele, *Neve Shalom-Waahat al Salaam* (NS-WaS), ideato dal religioso domenicano Bruno Hussar (1911-1996). Il suo nome – in ebraico e arabo, a indicarne la vocazione profetica – significa *Oasi di pace*, con riferimento al brano di Isaia 32,18: «Il mio popolo abiterà in un'oasi di pace». Equidistante da Gerusalemme, Tel Aviv e Ramallah, NS-WaS è una realtà cooperativa in cui vivono assieme ebrei e palestinesi. La prima famiglia vi s'insediò nel 1977: oggi sono un centinaio, e a risiedervi sono, dal punto di vista religioso, ebrei, cristiani, musulmani e agnostici.

La pace è possibile se si privilegiano il dialogo, il rispetto per le tradizioni e i valori diversi dai propri. Credere ancora in un Dio bianco, europeo, occidentale somiglia davvero a una follia.

TESTIMONI DELLA FEDE

Cardinale Giacomo Lercaro, osteggiato fu costretto a dimettersi

Il padre conciliare all'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II, che Papa Giovanni pensò di indire fin dall'inizio del suo mandato, il cuore del Card. Lercaro sussultò di gioia indicibile, come se si trattasse d'un evento a lungo auspicato per il bene della Chiesa. In proposito non perdeva occasione, in privato e in pubblico, per esaltare l'avvenimento, per far comprendere la portata della grazia meravigliosa che il Signore si accingeva a fare al popolo, per il quale vedeva un motivo di risveglio e di rivitalizzazione generale.

Al Concilio dedicò tutto e tutte le sue energie, senza trascurare, s'intende, gli impegni ordinari. Fiducia ed entusiasmo non gli vennero mai meno, anche nei momenti difficili. Tale fu il suo atteggiamento fin dalla prima sessione, come semplice membro della commissione sulla liturgia, poi dalla seconda sessione alla fine, espletando il faticoso ruolo assunto con gli altri "delegati seu moderatores" nel Concilio stesso. Prendendo congedo dalla sua chiesa bolognese, il 4 ottobre 1962, per recarsi a Roma ad espletare l'incarico di Padre conciliare

tra l'altro affermava: «Parto per un compito episcopale straordinario, di magistero e di guida spirituale, per un Concilio Ecumenico... Parto non senza nostalgia della diletta archidiocesi bolognese, ma anche con profonda gioia, perché avrò il privilegio, insieme ai confratelli nell'episcopato, di porre le mie energie a servizio della Chiesa, e per un nuovo incontro, sotto l'effusione dello Spirito Santo, sempre presente ed operante nella sua Chiesa, la cui effusione scenderà sul Concilio in forma quasi tangibile. Con lo stesso animo mi portai al Conclave, dal quale fu eletto il Santo Padre Giovanni XXIII, riportandone maggiore luce, forza, slancio pastorale per la mia Diocesi».

Rubando parecchie notti al sonno, egli rientrava in Sede tutte le settimane – dal sabato alla domenica notte – per essere in mezzo al suo popolo nel giorno del Signore. Per lui l'assenza anche se intermittente, era sempre una separazione.

Il Card. Lercaro ha sempre manifestato grande impegno verso l'unione delle chiese. Fu uno dei primi ad introdurre in Italia l'iniziativa dell'ottavario di preghiera



per i non cristiani che normalmente si svolge dal 18 al 25 gennaio. I riti, sempre solenni e seriamente officiati, venivano animati e presieduti da lui. Si può dire, senza tema di sconfinare nell'enfasi, che "un unico ovile sotto un solo pastore", costituiva l'assillo del suo animo di Pastore. Il popolo di Dio parlerà a lungo di Giacomo Lercaro, Vescovo e Cardinale italiano, sempre disponibile a tradurre in termini universali le feconde istanze della vita religiosa.

Nel numero del primo ottobre 1963, la rivista "Informations Catholiques Internationales" presentava così il Cardinale dopo la sua nomina a moderatore: «Il Cardinale Lercaro è una delle personalità dell'episcopato italiano e del collegio dei Cardinali più apprezzate dai Padri, che non ha avuto fino ad oggi nel Concilio alcuna funzione ufficiale. Nella

prima sessione egli fu l'autore di uno degli interventi più rimarchevoli sulla povertà, argomento non contemplato dai previsti dibattiti, ma che stava a cuore alla maggioranza dei Padri conciliari. Molti pensano ora, avvenuta la morte del Papa, che il Lercaro sia l'anima del Concilio di Papa Giovanni, così come Paolo VI ne è lo Spirito...».

Padre Congar delinea il modo con cui il Cardinale faceva gli interventi e i discorsi: «modesto e discreto, ma decisivo e penetrante». Paolo VI, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale, gli scrisse tra l'altro: «...un particolare elogio ti rivolgiamo per l'impulso dato alla Sacra Liturgia, e per l'industriosa attività che presti ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II».

Similmente, parlando ad un gruppo di lavoratori bolognesi, esprimendo riconoscenza e fiducia al loro grande Arcivescovo, Papa Montini manifestava grandissima devozione, altissima stima, affettuosa amicizia, viva gratitudine «per l'opera valida svolta dal loro pastore al Concilio in genere, per la Liturgia in particolare». Il Card. Lercaro sentì profondamente il grande evento conciliare, vivendo intensamente la propria diaconia episcopale, in evangelica autenticità, senza venir meno all'impegno pastorale verso la Chiesa bolognese. Egli non poteva non essere immerso, tuttavia, nei problemi universali, secondo la duplice vocazione di genuino "figlio di Dio" e di fratello responsabile di ogni uomo.

• Claudia Carente

A Montesilvano tra il 22 e il 23 febbraio scorso si è svolto il seminario nazionale di formazione dell'Azione Cattolica dei Ragazzi dal titolo "Spoiler - I piccoli, profeti di speranza nella comunità". L'ACR della Diocesi di Ozieri è stata rappresentata dal suo Assistente e da altre cinque educatrici provenienti da diverse parrocchie. Con lo stile che contraddistingue la formazione dell'ACR ci sono stati momenti di importante formazione con teologi e specialisti, nonché momenti di famiglia, relazione, vita comunitaria e preghiera. Abbiamo iniziato questa bellissima esperienza con la preghiera dell'assistente don Francesco Marrapodi e con l'introduzione di Annamaria e Claudia, rispettivamente responsabile e viceresponsa-

bile ACR nazionale. Tante e impegnative le provocazioni e le riflessioni ascoltate, che richiedono tempo e discernimento per delle risposte nuove e non scontate. La professoressa Gaia De Vecchi ha introdotto i temi del seminario nazionale dell'ACR e ci ha aiutati ad interrogarci sul significato della vocazione profetica dei battezzati. "Porre in atto la speranza significa profetizzare. Se la speranza è la certezza della presenza di Dio, in che modo posso metterla in pratica se non raccontandolo?". Luca Girotti ci ha aiutato poi a leggere le domande e le intuizioni dei bambini e dei ragazzi e ad assumere la postura di chi sa lasciarsi

Seminario di formazione Azione Cattolica Ragazzi

interrogare dalla loro realtà, "nell'attuale contesto sociale e culturale in cui domina la supremazia dell'io, del mio e dei miei credo che abbiamo bisogno di un'immaginazione profetica per dare nuova linfa alla forza di credere, amare, sperare ancora in un futuro di giustizia e di pace". La serata è stata animata dal coro delle mani bianche accompagnato dall'orchestra senior di Avezzano. Il secondo giorno è iniziato con la Messa celebrata da don Francesco Marrapodi che ci ha ricordato come «il verbo ascoltare si può declinare solo con il verbo accogliere, cioè lasciare uno spazio per l'altro e sperimentare nell'incontro la gratuità

e l'amore di Dio». A seguire la tavola rotonda che ha riempito la mattinata con tanti ricchi spunti per riconoscere la profezia del cammino sinodale. Luca Marcelli ci ha aiutato a riconoscere che "Il protagonismo è frutto della per qualcosa che amiamo, e quindi non si tratta di qualcosa da coltivare o educare ma da accompagnare in una proposta che sia autenticamente missionaria". Don Francesco Zaccaria ha aggiunto come oggi "E' necessario creare comunità che siano soggetti attivi dell'iniziazione cristiana, cioè luoghi di vita buona del Vangelo dove i piccoli e i grandi possono respirare tutto questo!". È sempre bello trovare volti nuovi e ritrovare volti noti grazie alla grande famiglia dell'AC! "Sono spesso i più piccoli quelli che, nella Chiesa, hanno "statura" più grande". (Vittorio Bachelet)

Noi come Chiesa dobbiamo sostituire “ai segni del potere il potere dei segni!” (il corsivo indica sempre un’espressione di don Tonino). Promuove infatti iniziative di accoglienza per gli immigrati e realizza la Comunità di Accoglienza e Solidarietà Apulia per il recupero dei tossicodipendenti. Non esita ad ospitare nell’episcopio famiglie di senzatetto e profughi albanesi. Nominato presidente nazionale di Pax Christi nel 1985, matura più profondamente il suo impegno come operatore di pace, sospinto proprio dagli avvenimenti e dai fermenti che affronta nella sua nuova carica. Così, denuncia instancabilmente le cause che producono guerra e fame. Si schiera contro le spese militari e il traffico di armi, e a favore dell’obiezione di coscienza. Nel decennio 1980-90 la Puglia è una fucina di iniziative di pace. Si protesta sia contro la militarizzazione del territorio che contro il nucleare. In particolare, il Governo Italiano ha deciso di installare i caccia bombardieri F-16 a Gioia del Colle. Don Tonino prende una chiara posizione contro la militarizzazione della Puglia. Su sua iniziativa, nel 1987, alcuni vescovi pugliesi firmano l’ap-

Don Tonino Bello: profeta di pace

pello “*Terra di Bari, terra di pace*” e l’anno dopo la lettera “*Puglia: arca di pace e non arco di guerra*”. Dal 1985 il movimento “*Beati i costruttori di pace*” organizza grandi incontri su tutti i temi più scottanti della pace all’Arena di Verona, dove, nell’aprile 1989, don Tonino interviene appassionatamente, lanciando l’appello “*In piedi, costruttori di pace!*”. Nel gennaio 1991 don Tonino scrive la sua “Lettera ai parlamentari” contro la Guerra del Golfo. Interviene a tutto campo, nei dibattiti, sui giornali, in televisione. Naturalmente è in sintonia con Giovanni Paolo II, che grida “*Mai più la guerra, avventura senza ritorno*”, ma, nonostante appelli e dichiarazioni con Pax Christi, non è molto compreso né all’interno né all’esterno dell’ambito ecclesiale. Prende spesso la parola a favore dei poveri e degli emarginati. Quando prende le difese dei diritti dei profughi albanesi, viene addirittura fatto segno

a ironia. Infatti, l’allora ministro degli Interni, Scotti, in una intervista invoca Dio con un’antica formula in latino, con le parole “*A peste, fame et bello, libera nos domine*” (da peste, fame e guerra, liberaci Signore), con una chiara allusione al vescovo di Molfetta! Durante la guerra balcanica, dal 5 aprile 1992 Sarajevo è cinta d’assedio dalle truppe serbo-bosniache: vittime e sofferenze indicibili. Il movimento “*Beati i costruttori di pace*” organizza una marcia di pace, guidata da don Albino Bizzotto, con l’intento di raggiungere Sarajevo il 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Vi aderiscono circa 500 pacifisti da ogni regione d’Italia, tra i quali Raniero La Valle, alcuni giornalisti, alcuni parlamentari, e anche alcuni gruppi di stranieri. Don Tonino, già da tempo sofferente, vi partecipa con entusiasmo. A nulla valgono le pressioni per farlo desistere: è deciso ad

andare “*anche con le flebo*”... Lo accompagna anche il vescovo don Luigi Bettazzi. Levando la nostra voce contro la guerra come mezzo per risolvere i conflitti, indichiamo anche che Vangelo e Costituzione camminano insieme. Ma se la solidarietà è un imperativo etico, è necessario anche che l’impegno sia operativo. Don Tonino vede Pax Christi come un movimento di cerniera tra i grandi problemi teorici (pace, giustizia, diritti umani...) e la prassi concreta, come per esempio esporsi personalmente con segni eloquenti come l’obiezione di coscienza. Sul versante pastorale, tornando al suo ruolo di vescovo, sente l’impegno di sollevare il problema della pace davanti alla Chiesa, non come un problema accessorio, ma come un tema fondamentale. Infatti, “*La violazione dei diritti umani, il problema della fame che investe popoli interi, la corsa alle armi e il commercio clandestino di esse, la logica di guerra sottesa a molte cosiddette ‘scelte di civiltà’, gli scudi stellari, certe visioni economiche... sono forme di peccato. Non possono perciò considerarsi temi estranei alla predicazione del Vangelo*”.

L’umanesimo volgeva verso il suo apogeo e raggiunse il suo apice con papa Nicolo V, (1447-1555), il mecenate Parentucelli. Suo merito fu quello di avere contenuto tutte quelle forze ecclesiali autonomistiche e nazionaliste che avevano compromesso l’unità della Cattolicità. L’obiettivo di riformare la Chiesa *in capite et in membris* rimaneva sempre arduo: simonia, corruzione morale, diffusione di movimenti contestatori come l’usitismo, ignoranza del clero, lotte tra potenze cattoliche, miseria diffusa nello Stato Pontificio. Il teocentrismo cristologico del Medioevo si sfaldava e sorgevano istanze culturali portate dai *novi nomine* i quali, con le loro idee, portano un marcato antropocentrismo: piena fiducia nell’uomo, buono per natura. Questo il contesto in cui bisogna collocare il giubileo del 1450, definito l’ultimo dell’epoca medioevale, preludio dei successivi rinascimentali e il primo anno Santo dopo lo scisma d’Occidente. Le manifestazioni religiose che animarono questo giubileo furono animate da una *mens* impregnata di spirito umanistico. La Città eterna era un cantiere aperto da un esteso progetto di abbellimento dei palazzi, delle chiese e dei monumenti. Immenso il flusso delle persone che affluirono a Roma Il viaggio di

GLI ANNI SANTI NELLA STORIA

Anno Santo 1450: il giubileo dei Santi

andata e ritorno da Roma era carico di fatiche e pericoli. Le strade percorse erano le antiche direttrici consolari (L’Aurelia, L’Emilia, La Cassia, l’Appia, La Salaria, la Domitia e la Latina), percorse anche da mercanti e soldati. Scrisse al riguardo lo storico L. A. Muratori: “le strade maestre d’Italia pareano tante fiere”. È in questo popolo itinerante che bisogna cercare il cuore di ogni giubileo nel tempo in cui viene celebrato, non nei fasti della Curia. I pellegrini, per distinguersi dal mercante e dal soldato, spesso portava un ruvido mantello, di color marrone o grigiastro, detto sanrocchino o schiavina, il cappello, la bisaccia, un tascapane, il bastone. Paolo dello Mastro ha lasciato una descrizione colorita di questo Anno Santo, il cui svolgimento venne penalizzato dall’acuirsi del fenomeno della peste: “Mori allora molta gente, specie molti di quei pellegrini; tutti gli ospedali e le chiese erano pieni zeppi di malati e moribondi; per le vie appestate se li vedeva stramazze a terra come cani. Di tanti venuti con

grandi disagi, abbrustoliti dal sole e coperti di polvere, restarono innumerevoli vittime del terribile morbo; per tutte le strade, anche in Toscana e Lombardia, non si vedean che sepolcri”. Di fronte alla gravità della situazione la Curia romana abbandonò la Città, anche il pontefice Nicolò V trovò rifugio a Fabriano. In questa situazione rifulse la carità solidale del francescano Diego D’Alcala, che morì nel 1463 e venne proclamato anto da Sisto V nel 1588. Solo dopo l’autunno la peste scemò, il pontefice ritornò a Roma e il flusso dei pellegrini riprese nuova vitalità. “La gente cominciò a venire, racconta il cronista, e venne tanta gente che in Roma non si poteva stare, ed ogni casa era un albergo, e non bastava. Non si poteva supplire al pane per mezzo dei mulini perché non bastavano i forni e il Papa prese partito ch ogni sabato faceva mostrare le teste dei SS. Pietro e Paolo e la domenica il Volto Santo, come usciva la gente da S. Pietro esso dava la benedizione e l’indulgenza, che chi avesse

fatto un giorno avesse plenaria indulgenza; questo faceva perché la gente abbondava tanto che affamava Roma”, Lo svolgimento dell’Anno Santo venne turbato anche da alcuni incidenti, il più grave dei quali fu quello accaduto lungo il ponte di Castel Sant’Angelo, che era l’unica via per accedere a San Pietro. La sera del 19 dicembre 1450. A causa della calca straordinaria di pellegrini: fu tanto grande la ressa di pellegrini che scendevano dalla basilica dopo aver ricevuto la benedizione del pontefice che a causa di cinque cavalli imbizzarriti causarono una ressa di folla ove morirono 172 persone, soffocate dalla folla. Durante questo giubileo venne canonizzato Bernardino da Siena, morto all’Aquila appena sei anni prima, vittima di tre processi inquisitori ali per alcuni contenuti della sua predicazione. L’Anno Santo 1450 venne definito anche il “Giubileo dei Santi” per la partecipazione ad esso di Antonino da Firenze, Rita da Cascia, Giovanni da Capestrano, Giovanni della Marca, Pietro Regaletto e Diego d’Alcalà. Il 1450 viene ricordato per il numero straordinario di pellegrini, di personalità civili ed ecclesiastiche e per la peste che inferì per lunghi mesi impedendo ai fedeli il corso regolare della visita giubilare.

Tonino Cabizzosu



Pellegrinaggio
Diocesi di Ozieri

2-10
luglio
2025

QUOTA TOTALE

€ 1.800

ACCONTO € 530
ENTRO IL 10/04/25

Turchia con Cappadocia *Terra Santa della Chiesa*

La Turchia è la Terra Santa della Chiesa: qui nascono le prime e più importanti comunità ecclesiali; qui divengono testimoni della Pentecoste San Pietro, San Paolo, San Giovanni e la Madonna; qui vengono scritti e promulgati i primissimi dogmi della nostra fede a partire da quello di Nicea.

PER INFORMAZIONI E ADESIONI
rivolgersi a:

DON LUCA 3476004081
ANTONINA 3464000194
PIERA 3482927950

☎ 06 698961



Vicariato di Roma
OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

info@orp.org - www.orp.org

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Sorella e maestra morte

Finché esisterà un innocente che soffre, il mondo sembra sfuggire dalle mani di Dio. Oppure no! Lasciamoci guidare dal Vangelo di domenica per riconoscere qualche scintilla dell'amore di Dio anche nell'esperienza della tragedia.

La pagina del Vangelo di domenica ha a che fare con il tempo che stringe (*fugit irreparabile tempus*), con la fine che incalza, con le sconfitte che minacciano di decretare sprecata la vita. Oppure no! Più che il tempo dell'orologio, stringe il tempo della profondità della vita, si accorciano le opportunità di incontrare se stessi e la promessa di felicità. C'è una resistenza innata contro il male, accusato di creare una distanza tra me e la felicità. Eppure, nella forma del *kairòs*, cioè del tempo che Dio ha dedicato alla salvezza, alla mano tesa, abbiamo l'occasione di compiere quei passetti che si chiamano conversione! Nel fatto che il male sia impastato col bene, la soluzione del Vangelo sta nel lievito che fa gonfiare il bene, anche se zizzania e fatiche restano incastonate nella massa. È la figura del lievito che fa accelerare il bene e toglie lo scettro al male, "convertendo" l'uomo al sogno di Dio.

C'è poi il tema della colpa dell'in-

nocente che soffre. La cronaca del tempo di Gesù, come la cronaca di oggi e di domani racconta sempre di questa triste ingiustizia. Dio, dove sei, dov'eri quel giorno, a cosa pensavi nei giorni del pianto dell'uomo? E che colpa ne avevano quei poveri Galilei morti così violentemente, trucidati da Pilato o schiacciati dalla torre del Tempio? Assieme a quella torre di Siloe del Vangelo di domenica, crollano anche le torri della fede. E non c'è altra prospettiva possibile. Oppure no! Sentite come risponde Gesù ai gossipari del tempo impegnati a registrare i fatti, nascondendosi dietro uno schermo: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei? No, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo». In una frase, ripetuta due volte, ha spazzato via un paio di superficialità fastidiosissime: primo, la finiamo di andare alla ricerca delle colpe o dei meriti? Che va a braccetto con l'altra idea ancora più mediocre: menomale non è capitato a me!

Davanti agli eventi, davanti ad ogni evento abbiamo due possibilità: conversione o perversione. Le tragedie attraversano inevitabilmente le nostre storie e esserne spettatori che le driblano con indifferenza e sufficienza



è un pessimo modo di abitare la realtà. Ha ragione quella poesia di John Donne: «non domandarti per chi suona la campana. Suona sempre un po' anche per te». E questo sia nel senso che ogni pezzo di umanità che si spegne è un'opportunità in meno di amare e di essere amato e sia perché ogni evento, soprattutto se tragico, ha un importantissimo potere di innescare la tua conversione. Conversione a cosa? All'unica vera e sempre urgente speranza da alimentare: quella fondata sulla promessa di amore e di felicità per la quale sei nato, esisti e cresci. Nessuna esperienza di morte, di sofferenza e di ingiustizia sarà vana se ci sarà almeno un cuore umano che dopo di essa avrà fatto un passetto verso la salvezza, la gioia, la bellezza eterna. E Dio non sa fare altro che aspettare che qualcosa di grande e di buono accada nel cuore dei suoi figli.

C'è, infatti, nel Vangelo di domenica la strana parabola del fico sterile e della santa pazienza di Dio: un inno all'amore e alla speranza certa che siamo fatti per portare frutti buoni, dolci e maturi, che abbiamo dalla nostra parte la pazienza di Dio, cioè la sua arte di convivere con la nostra

incompiutezza di vita e lentezza di cuore. Insomma. Sorella morte è sempre stata una grande docente di vita.

Contempla: GUIM TIÓ, *L'apple du vide*.

Ascolta: F. DE ANDRÉ, *Canto del servo pastore*

Prendi la tua tristezza in mano/ E soffiata nel fiume/ Vesti di foglie il tuo dolore/ E coprilo di piume



Chiediti: Se il Buon Dio ci ha collocati in una determinata geografia e in una determinata storia, non l'ha fatto a casaccio, ma perché è quello il tempo e lo spazio utile perché io possa crescere e convertirmi alla sua promessa di amore. Quali idoli impediscono di obbedire alla realtà, di apprezzarla e di ringraziare per il dono della tua storia, delle tue relazioni e delle tue esperienze? «O missionari o dimissionari», diceva Madeleine Delbrèl. So che Dio ha promesso un esito felice alla mia storia. E la sua Parola è verità. Davanti a questa buona notizia, in quali terreni del vissuto umano è possibile essere luce, sale e lievito?



COMMENTO AL VANGELO

III DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 23 marzo

Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico,

ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

Dice Papa Francesco: «Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima (cfr Lc 13,1-9) ci parla della misericordia di Dio e della nostra conversione. Gesù racconta la parabola del fico sterile. Un uomo ha piantato un fico nella propria vigna, e con tanta fiducia ogni estate va a cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero è sterile. Spinto da quella delusione

ripetutasi per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico, per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua insoddisfazione, intimandogli di tagliare l'albero, così che non sfrutti inutilmente il terreno. [...] Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice. E questa similitudine del vignaiolo manifesta la misericordia di Dio, che lascia a noi un tempo per la conversione». (Papa Francesco, Angelus, 24 marzo 2019).

Suor Stella Maria psgm

ARDARA

Chentinas de su Regnu

▪ Tetta Becciu

Sabato, 15 Marzo, si è tenuta ad Ardara l'ormai tradizionale manifestazione culturale "Chentinas de su Regnu tra Arte e Gusto", patrocinata dall'Amministrazione comunale e dalla Pro loco, che ha visto l'allestimento di tredici cantine, dislocate in vari punti del paese, dove si potevano degustare i vini e i prodotti tipici locali per la modica cifra di 15 euro. Certamente i cantinieri si sono sbizzarriti nel proporre i cibi più ricercati e saporiti dai legumi alle carni e ai salumi, offerti nelle ricette tradizionali, per finire con i dolci di vari tipi. Non sono mancati i momenti di interesse culturale: la visita alla basilica di Nostra Signora del Regno, agli scavi del Castello, la mostra di pittura e al Museo giudicale, tutti molto apprezzati dai visitatori, molti dei quali hanno preferito arrivare in paese nella mattinata o qualche giorno prima così che il paese è sembrato più trafficato e animato. Inoltre tutti i partecipanti sono stati allietati dall'esibizione nelle varie cantine di diversi cori, balletti e gruppi folk, conclusi dal "dopo cantine" con Dj Monaus.

MONTI

Visita del vescovo
alla comunità di Su Canale

▪ Giuseppe Mattioli

Domenica 16 marzo, il vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis ha fatto visita alla comunità parrocchiale di Su Canale. Nella Messa da lui presieduta, concelebrata dal parroco don Pierluigi Sini era anche presente l'accollito Giuseppe Demontis. Il vescovo, nel suo saluto, ha incoraggiato i presenti a vivere la fede con uno sguardo di amore seguendo gli insegnamenti di Gesù, considerando come colui che, attraverso la Trasfigurazione, ci invita a seguirlo con uno sguardo di amore e di servizio. Mons Melis, da sempre molto attento a tutte le comunità della diocesi (anche quelle meno numerose), si è detto molto contento di poter incontrare tutti i presenti, compreso il comitato dei festeggiamenti della patrona della borgata, Santa Maria della Pace, di cui fanno parte Nicola Fresi, Rita Padre e Giuseppe Isoni. I festeggiamenti, in programma per il 29 e 30 maggio e il 1 di giugno 2025, saranno motivo di invocare la Vergine Maria affinché nel mondo regni la pace, oggi fortemente minacciata dalle numerose guerre in corso. Don Pigi, ringraziando il vescovo per la sua presenza ha incoraggiato la comunità a vivere con fede tutti gli appuntamenti in programma per i prossimi mesi e ha salutato il vescovo a nome di tutti i presenti.



PATTADA

Giornata del seminario

Sabato 15 e domenica 16 la comunità parrocchiale ha ospitato la comunità del nostro seminario diocesano di Ozieri, guidati dal rettore don Stefano Nieddu, da padre spirituale don Luigi Delogu, dal diacono don Giovanni Pudda animatore, e da don Giacomo Fara. La celebrazione del sabato pomeriggio è stata presieduta da don Luigi che, partendo dal vangelo della domenica, ha delineato la vita del seminario come luogo e condizione per maturare una scelta di vita. Anche il giovane Simone ha poi detto che "non" sa cosa sarà della sua vita, nel frattempo cerca di capire la strada da percorrere. Dopo la messa si è svolto l'incontro con i ragazzi della scuola media. Domenica il diacono don Giovanni ha tenuto l'omelia alla messa della 9 al Rosario, don Giacomo ha presieduto la celebrazione della 10 a Bantine, e alle 11 don Stefano ha celebrato l'Eucaristia parlando soprattutto ai bambini e ragazzi.

PATTADA

Già al lavoro la Polizia Locale

Il corpo di Polizia locale ha finalmente nuove forze ed energie. La necessità ormai era avvertita dalla popolazione per arginare quella che da più parti è stata definita una vera anarchia nelle strade del paese, ormai in diverse zone, impercorribili e ostruite da parcheggi selvaggi. Per il momento, ci hanno riferito gli interessati, saranno sotto la lente di ingrandimento, alcune punti nevralgici e strade con particolare flusso di mezzi, poi si dovrà intervenire in tutto il tessuto urbano, per riportare alla normalità situazione diventate inaccettabili.

PATTADA

Incontri per genitori ed educatori
con la dottoressa Grazia Panu

Martedì 11 e martedì 18 febbraio, nei locali dell'ex Cinema, la dottoressa Grazia Panu, ha incontrato i genitori per affrontare il delicato argomento delle dinamiche dell'adolescenza. Gli incontri organizzati e voluti dalla parrocchia, si sono svolti alla presenza della Dirigente scolastica del plesso che comprende Pattada, Buddusò e Alà dei Sardi, dottoressa Cristina Vedovelli. Gli incontri infatti, sono stati concordati dal parroco don Pala, insieme ai genitori nei precedenti incontri con Padre Salvatore Morittu e Padre Stefano, con il necessario coinvolgimento appunto della scuola. È ovvio, ha aggiunto don Pala, che non bastano alcuni incontri, seppur utili, per prendere coscienza delle problematiche sempre più invasive nella vita dei nostri adolescenti, ma occorre una vera azione mirata, consapevole, formata delle famiglie, per incidere positivamente nella crescita dei ragazzi.

TULA

Agenzia ASVI ex Istituto Incremento Ippico: presentazione dei migliori stalloni per la campagna di monta 2025

■ **Diego Satta**

Nel bel recinto di esercizio realizzato presso il Deposito di Su Padru, un nutrito lotto dei migliori stalloni è stato presentato ad un pubblico di alcune centinaia di allevatori, tecnici ed appassionati che hanno osservato attentamente e apprezzato le loro evoluzioni al passo e al trotto, condotti con impeccabile stile dal competente personale di scuderia. È stata l'occasione per l'Asvi, l'Agenzia regionale che dovrà portare avanti i compiti svolti in passato dall'Istituto Incremento ippico, di esibire i più rappresentativi riproduttori ed alcuni dei nuovi soggetti acquisiti al parco stalloni, onde valutarne e apprezzarne morfologia, andature, carattere e temperamento. Per il quarto anno consecutivo, è stata proposta con successo questa manifestazione che ormai sta

diventando un'attesa tradizione in vista dell'imminente campagna di fecondazione 2025. Sono sfilati per primi i soggetti particolarmente adatti alla produzione del cavallo sportivo o da salto ostacoli sotto la voce dei competenti speaker che hanno illustrato la razza, la genealogia, le performances sportive proprie e della famiglia con dati sui soggetti già prodotti e sui più prestigiosi risultati ottenuti da ciascuno. Particolarmente apprezzati e applauditi i soggetti di razza sella come Babalou de Ligny (figlio del più volte medagliato olimpico e mondiale Baloubet du Rouet), Vasnupied de Jonkiere, ottimo in competizione e in razza, e Cloud Z figlio del prestigioso holstein Cassini. Ha destato ottima impressione il nuovo arrivato Ugo de Vy Z, un grigio alla sua prima stagione di monta, di ottima genealogia, che ha dimostrato, anche nel corso della presen-



IL NUOVO STALLONE PURO SANGUE INGLESE LETHAL FORCE (FOTO D. SATTA)

tazione, grande distinzione, brio ed eleganza oltre ad eccezionali movimenti. È stata quindi la volta degli stalloni di linea corsa per la quale il primo a scendere in campo è stato Batman, vincitore del Derby sardo 2020. Molto applaudito il dominatore della stagione 2022, il sauro De Tzaramonte vincitore di 11 corse su dodici disputate, battuto una sola volta. Ma la vedette più attesa è stato Paban de France, definito il Frankel dell'angolo arabo, vincitore di dieci corse di fila tra cui il Grand Prix des anglo arabes a Longchamp e padre di una prestigiosa e vincente discendenza. Per la

razza puro sangue araba è stato presentato Tornado by Zucchele, grande galoppatore vincitore di una prestigiosa corsa internazionale a Pisa. Molto apprezzati anche i purosangue War Command e la novità Lethal Force, entrambi ottimi galoppatori vincitori di corse di Gruppo, che daranno nuova linfa alla produzione degli anglo arabi da galoppo. La manifestazione è stata molto apprezzata dagli allevatori che hanno avuto modo di allargare i loro orizzonti e di studiare e valutare le scelte più appropriate nel destinare le loro fattrici al soggetto ritenuto più adatto.

OZIERI

Al via giovedì l'edizione 2025 di "Un tè al museo"

Giovedì 20 marzo alle ore 17,00 al Museo archeologico "Alle Clarisse" di Ozieri riprendono gli appuntamenti di "Un tè al museo": un ciclo di lezioni, tenuto da studiosi e docenti che condurranno i partecipanti a conoscere ed approfondire le caratteristiche della Sardegna in età romana. L'isola, grazie alla sua posizione strategica nel Mediterraneo, ha sempre attirato l'interesse di molte civiltà. Durante l'epoca romana, è diventata un importante punto di riferimento per l'Impero, assumendo un ruolo cruciale per l'economia e la difesa. Il programma sarà suddiviso in 4 incontri. Inaugurerà la manifestazione del 20 marzo il già Rettore prof. Attilio Mastino, con una lezione su "I popoli della Sardegna in età romana". Il 27 marzo il dott. Stefano Giuliani, attuale direttore del "Museo archeologico nazionale Antiquarium Turritano e area archeologica", parlerà della Sardegna in età romana. Il

3 aprile la dottoressa Lucrezia Campus, già direttore del Museo Archeologico di Ozieri, illustrerà il territorio di Ozieri in età romana. La manifestazione si chiuderà il 10 aprile con l'incontro sul Sistema viario della Sardegna romana a cura della dottoressa Nadia Canu, funzionaria della Soprintendenza Archeologia, delle Belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro e già direttore della Fondazione "Mont'e prama". Gli incontri sono rivolti a tutti: curiosi, appassionati, docenti delle scuole di ogni ordine e grado, guide turistiche, Università della Tre Età. Il costo è di € 20,00 per tutte le lezioni, mentre il costo per singolo incontro è di € 6,00. Le iscrizioni dovranno pervenire ai numeri di telefono 079 787638, 079 7851052 o alla mail museo.ozieri@tiscali.it. Il ciclo di lezioni è organizzato dall'Istituzione San Michele del Comune di Ozieri.

M.B.M.

MONTI

Presentati alla comunità i bambini della Prima Comunione

■ **Giuseppe Mattioli**

Durante la celebrazione Eucaristica, la parrocchia di san Gavino martire a Monti, si è svolto l'importante momento della "Presentazione dei bambini che faranno la Prima Comunione" da parte del parroco don Pierluigi Sini. Saranno 12 bambini/e, Michel, Adele, Paola, Emilia, Maria, Daniele, Maria Grazia, Sofia, Filippo, Federico, Aurora e Amelia che, disposti in semicerchio nel presbiterio, hanno ufficializzato, alla comunità parrocchiale, la data del 15 giugno 2025, quale giorno in cui riceveranno il Sacramento. Per questo motivo hanno chiesto la preghiera e l'esempio della comunità parrocchiale. Impegno ribadito dalle mamme che, a loro volta, hanno promesso di seguire i ragazzi, aiutandoli con l'esempio, il consiglio e la preghiera. Don Pigi si è detto pronto ad accompagnare i bambini all'incontro

Riceveranno la prima Eucarestia Michel, Adele, Paola, Emilia, Maria, Daniele, Maria Grazia, Sofia, Filippo, Federico, Aurora e Amelia

col Signore, alla sua cena nell'Eucaristia. Nelle preghiere dei fedeli i 12 ragazzi/e hanno promesso di: ascoltare Gesù, pregare per Papa Francesco, il vescovo Corrado, il parroco don Pigi, i genitori che ci hanno insegnato a conoscere Gesù, le catechiste che ci stanno preparando, per i bambini meno fortunati di noi che non hanno una casa, una famiglia, che muoiono di fame, che non conoscono Gesù, che nel mondo non ci siano più guerre, odio, violenza; per la comunità cristiana, perché ascolti e viva la Parola, per i missionari del Vangelo.

Buddusò a mille, l'Ozierese sale sul tetto della classifica. Pattada, Bottidda, Bultei e Burgos in grande evidenza

■ Raimondo Meledina

Altra prova di forza nella 28esima giornata del **girone B del campionato di Promozione** del Buddusò, che non molla di un solo centimetro e, conquistando altri tre preziosi punti sul campo del Tonara, fa un ulteriore passo verso l'Eccellenza, ormai bersaglio unico da centrare, senza se e senza ma. A firmare la diciottesima vittoria degli uomini di mister Terrosu, Ousmane Balde e Nicol Abdoulie, giunti rispettivamente all'undicesima e seconda realizzazione. Zero punti, invece, nello stesso campionato, per l'Atletico Bono, rientrato senza nessun punto in saccoccia dalla rognosa trasferta di Sennori.

In **prima categoria, girone C**, exploit dell'Ozierese, passata sul campo del Siligo per 1-0 e, vista la contestuale sconfitta del Thiesi a Pattada con l'identico risultato, balzata in testa alla classifica dalla quale, a sei giornate dal termine del campionato,

sarà molto difficile scalzarla. Bella vittoria esterna anche per il Bottidda, che ha vinto a Silanus per 4-3 e stabilizza la sua già buona posizione di centro-classifica. Brutte nuove, invece, arrivano da Oschiri, dove la squadra di Alfonso Sannio è stata battuta dalla capolista Campanedda e superata contestualmente in classifica dal San Giorgio Perfugas e dalla San Paolo Sassari. I giochi, ovviamente, non sono ancora fatti e c'è tutto il tempo perché i granata possano riacciuffare la zona play-off per giocarsi il ritorno in Promozione che meriterebbero per quanto da qualche stagione stanno facendo.

In **"seconda" - girone E** - belle vittorie del Bultei, che ha strapazzato la Bolotanese, e del Burgos che ha vinto per 2-1 sul campo della Folgore di Oristano-Sa Rodia; entrambe stazionano nei piani alti della classifica a quota 45 punti, e, ancora, si possono inserire nei giochi per i play-off: incrociamo le dita.... A bersaglio pieno, nel girone H, anche il Funtanaliras Monti,



L'OZIERESE, ATTUALE CAPOLISTA DEL GIRONE C DI PRIMA CATEGORIA

passato sul campo del Golfo Aranci, l'Ala, che ha superato per 3-1 l'Atletico Castelsardo e il Berchidda ha battuto l'altra nobile decaduta Tavolara col risultato di 4-2 e sogna di potersi giocare la salvezza passando per i play-out; non sarà facile, ma ultimamente ci sono segnali positivi in questa direzione, e le zebrette ci proveranno sino alla fine, non c'è dubbio! Nel girone G passaggio a vuoto per le due ozieresi: il San Nicola è stato sconfitto pesantemente sul campo della diretta rivale Chiaramonti (5-1 il risultato finale per i padroni di casa), nè meglio hanno saputo fare i ragazzi dell'Atletico Ozieri, che, pur giocando sul proprio campo, hanno perso col quadrato Bonnanaro per 4-2.

Nel campionato di **terza categoria, nel girone E**, Nulese e Tulese hanno avuto la meglio sui Supporters Ardara e Real Pozzo, la Morese ha fatto 2-2 con la Perfughese e il Nughedu San Nicolò è stato sconfitto per 2-1 dall'Ebadottu Carlo Fresu. Per effetto di questi risultati la Nulese è sola al secondo posto della classifica, comandata sempre dal Monte Muros che, vista la distanza stellare che lo separa dalle inseguatrici, si può considerare ormai sicuro promosso nella categoria superiore, e le altre seguono sperando in qualche passo falso delle battistrada. Nel **girone della Gallura** non conosce soste la marcia dell'Atl. Tomi's Oschiri, che ha espugnato alla grande il campo dell'altra pretendente alla vittoria finale Loiri, a cui ha inflitto quattro reti subendone solo una, e portando a quattro punti il distacco che, pur non consentendo verdeti definitivi, mette gli uomini di Tonino Budroni nelle condizioni di giocare con maggiore tranquillità le residue gare del campionato, prima di festeggiare la "seconda" che ora vede da molto vicino. Sempre nello stesso girone, il derby fra Audax Padru e Berchiddeddu è stato appannaggio dei padroni di casa, che hanno superato gli ospiti per 3-0.

Nelle gare di **settore giovanile**, questi i risultati giunti in redazione: **cat. allievi reg.li**, Li Punti-Ozierese 3-1; **cat. allievi prov.li**, CUS SS-Pattada 4-2, Lupi del Goceano-Supramonte 7-1, **cat. giovanissimi regionali**: Ghilarza-Ozierese 4-1, Dorgalese-Lupi del Goceano 3-5; **cat. giovanissimi provinciali**, Ploaghe-Pattada 8-2, Buddusò-Atletico Monti 5-1, Berchidda-Ilvamaddalena 2-0, Oschirese-Academy FBC Calangianus 7-1, Olbia 1905 Academy B-La Tulese 2-0.

Nel **prossimo turno, in Promozione**, andrà in scena l'atteso derby fra Buddusò e Atletico Bono che, in caso di successo della capolista, potrebbe dare un'ulteriore spinta alle più che motivate ambizioni della squadra del presidente Chiavacci, mentre in **prima categoria**, nel girone C, giocheranno tutte in casa le "nostre": il Bottidda con la Fanum Orosei, la neocapalista Ozierese col Pozzomaggiore, ed il Pattada col Santa Giusta Calcio, tutte con legittime aspirazioni di conquista dei tre punti, mentre, nel girone D, l'Oschirese sarà di scena ad Olmedo, per capitalizzare al massimo la trasferta, tornando a casa con i tre punti in tasca. Nel campionato di **seconda categoria**, girone E, a riposo il Bultei, partita tosta per il Burgos, che ospita la corazzata Macomer; nel girone G il San Nicola Ozieri riposerà, mentre l'Atletico Ozieri non si lascerà sfuggire l'opportunità dei tre punti, affrontando la cenerentola del girone 3 Stelle e, nel girone H, a riposo il Funtanaliras Monti, solo trasferte marine per il Berchidda a Castelsardo e per l'Alà a Porto Rotondo. Nel **campionato cadetto**, infine, a riposo la vice capolista Nulese, Supporters Ardara, Nughedu SN, Atletico Tomi's Oschiri e Berchiddeddu in casa con La Tulese, Monte Muros e Atletico Maddalena e Rudalza, Morese a Pozzomaggiore, sponda Real Pozzo e Padru ad Aglientu.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



GIUBILEO 2025

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

30 MAGGIO • 3 GIUGNO 2025

ITINERARIO

✓ 30 Maggio: Olbia - Livorno

In serata incontro al porto di OLBIA e imbarco in nave verso LIVORNO. Cena libera a bordo

✓ 31 Maggio: La Verna - Cascia

Arrivo a LIVORNO e proseguimento per LA VERNA. Visita del Santuario Franciscano e pranzo in ristorante. In serata trasferimento a CASCIA, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

✓ 01 Giugno: Collevalenza - Roccaporena

Prima colazione in Hotel, partenza per COLLEVALENZA, visita del Santuario dell'Amore Misericordioso. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio proseguimento per ROCCAPORENA. In serata rientro in Hotel a CASCIA.

✓ 02 Giugno: Roma

Prima colazione in Hotel. Partenza per ROMA. Arrivo in Vaticano, pellegrinaggio e passaggio verso la Ponta Santa di San Pietro. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio visita di Roma e in serata proseguimento verso CIVITAVECCHIA in tempo utile per l'imbarco verso OLBIA.

✓ 03 Giugno: Olbia

Sbarco al porto di OLBIA.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE €600

Supplemento camera singola 66€

INFO E ISCRIZIONI: ☎ Don Luca - 347 6004081
☎ Antonina - 346 4000194

SCADENZA ISCRIZIONI: 15 Aprile 2025